

«La banca grande fa bene ai piccoli»

Profumo (Unicredit): «Torniamo al territorio, alle imprese serve la nostra specializzazione»

di ETTORE TAZZIOLI

— IMOLA (Bologna) —

«LE BANCHE hanno fatto più danni sovrafinanziando che sottofinanziando» dice Alessandro Profumo. E, quasi da non credere, molti annuiscono nella platea di oltre trecento piccoli imprenditori.

Un confronto che non ti aspetti, quello organizzato da Confartigianato Assoimprese (giovedì sera a Imola) perchè sul tema bollente del rapporto banche-imprese, alla fine invece delle solite randellate reciproche, raccoglie larghi sprazzi di analisi comune e individuazione di sentieri di collaborazione. Aria nuova, insomma, al posto del solito rivendicazionismo.

Il testa a testa fra Alessandro Profumo, ad di Unicredit Group e Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato, guidato dalle domande del vicedirettore del *Resto del Carlino* Pierluigi Masini, approda alla stessa conclusione: la crisi offre a banche e imprese la straordinaria opportunità di cambiare, e in meglio. Non che Fumagalli abbia taciuto i problemi, anzi. «La crisi è arrivata nel momento di maggior distanza fra banche e imprese — dice — La riorganizzazione, tutta concentrazioni e in-

CONFRONTO

Alessandro Profumo a Imola ha dibattuto con Cesare Fumagalli (nel tondo), segretario nazionale di Confartigianato, davanti a 300 piccoli imprenditori



ternazionalizzazione, ha allontanato le banche dalle piccole e medie imprese del territorio».

E, più in là, denuncia la «spersonalizzazione» nei rapporti causata da un'errata applicazione dei criteri di Basilea 2, chiedendo maggiore aderenza al territorio, un rapporto costante di interlocuzione diretta, un ritorno al «guardarsi negli occhi».

«STIAMO ridisegnando in modo



profondo la nostra struttura — spiega Profumo — per sfruttare il nostro radicamento nel territorio, ma nello stesso tempo fornire gli strumenti alle imprese per entrare nelle reti, per internazionalizzarsi». Le piccole banche, le varie Bcc hanno meriti «e sono da sempre ottime concorrenti», ma Profumo sottolinea i vantaggi della dimensione.

«Oggi alla banca si chiede non credito generico, ma forti competenze settoriali e queste si hanno solo con dimensioni adeguate e presenza su vari mercati». Con la riorgan-

nizzazione di Unicredit e il ritorno al territorio, applaudito anche dal ministro Tremonti, «per milioni di clienti e per gli imprenditori in particolare saranno in campo servizi migliori».

E Profumo spiega che «le professionalità generate dalla specializzazione vengono capitalizzate e maggiormente orientate verso il territorio, le famiglie, le piccole imprese». Precisa anche come l'applica-

zione di Basilea 2 non porti alla standardizzazione del rapporto. «Non è vero che si dà credito alle imprese guardando solo ai bilanci — spiega — Nelle nostre decisioni il peso dei bilanci vale il 15%, il resto è legato a valutazioni meno meccaniche e grande peso ha lo score andamentale», che guarda l'evoluzione nel tempo del rapporto banca-cliente.

L'USCITA dalla crisi? Profumo parla del problema principale dei prossimi mesi: «La disoccupazione — dice — continuerà a salire, anche perchè le imprese nella crisi hanno attuato ristrutturazioni che in tempi normali non avrebbero

fatto: il quadro sarà difficile da gestire. I nostri imprenditori sanno mettere in campo grande passione. Non basta, occorre migliorare la qualità della governance e guardare ad

orizzonti più larghi. La moneta di scambio nel prossimo futuro sarà la fiducia. Noi — conclude — metteremo in campo un modo nuovo di fare banca, che vuol dire trasparenza, semplicità, capacità di ascolto, reputazione».

SVOLTA
Il big del credito: «Basilea 2? Rating non sui bilanci, ma sul rapporto nel tempo»

IL CASO PARLA LUCIANO FACCHINI, AD DI SERVIZI ITALIA. «NON C'ENTRO CON IL RIBALTONE»

«A Coopservice siano i soci a decidere»

— REGGIO EMILIA —

È AMMINISTRATORE delegato di Servizi Italia spa, quotata in Borsa e controllata da Coopservice, il colosso cooperativo dei servizi con sede a Reggio Emilia. Ma Luciano Facchini, 60 anni, friulano, è additato come il manovratore del gruppo di consiglieri autoconvocati che hanno attuato il ribaltone al vertice di Coopservice. Chi lo accusa, esibisce le prove del complotto, ordito durante una riunione «segreta» a Verona, il 26 gennaio scorso.

Insomma Facchini, ma lei che ruolo ha in questa vicenda?

«Sono ad di Servizi Italia, punto e basta. Da parte di quei signori, il presidente di Legacoop e Torreggiani, presidente di Coopservice, sono stato mandato in esilio là a Fidenza e non sono coinvolto nelle questioni interne di Coopservice».

Lei sarebbe il burattinaio che tira i fili del gruppo che ha spodestato il presidente di Coopservice...

«Se avessi questa capacità di manipolare la gente, farei un altro mestiere. Qui si mette in discussione l'intelligenza delle persone. Coopservice è azionista di mag-

gioranza di Servizi Italia ed è normale che in Coopservice ci siano persone che mi stimano e mi chiamano, tutto qui. Alle spalle ci sono anni di lavoro e di risultati».

Quali?

«Quando nel 2002 Coopservice ha rilevato Servizi Italia, la società andava molto male e perdeva due milioni di euro. Io fui nominato ad e attuai una profonda ristrutturazione, con tagli e acquisizioni. L'abbiamo risanata e poi quotata in Borsa. Poi ci sono stati i problemi che tutti sanno...»

Lo scandalo della società lussemburghese...

«La vicenda si è chiusa quando Legacoop ha nominato una nuova dirigenza a Coopservice. Sono stato mandato in esilio: tu ti occupi di Servizi Italia, punto

e basta, mi fu detto».

Ma a lei addebitano di aver messo in atto rapporti che favorivano Servizi Italia a spese di Coopservice

«Nulla di questo è vero. I conti sono nettamente distinti e i rapporti sono trasparenti e regolati da contratti. Pensi che le società del gruppo Coopservice fatturano con noi oltre 20 milioni. Servizi Italia ha fatturato alla cooperativa controllante solo 650mila euro nel 2009. Cosa sposta nel mio bilancio? In realtà sono loro, Coopservice, a beneficiare del rapporto».

Ora che succede?

«Sa che le dico? Decidano i soci, non si può violentare la democrazia».

et.taz.



Luciano Facchini

E I RIBELLI OGGI MANIFESTANO DAVANTI A LEGACOOP

RESTA ALTA la tensione a Reggio Emilia sulla vicenda Coopservice. Questa mattina dovrebbe svolgersi una manifestazione di un gruppo di soci sotto la sede della Lega delle Cooperative. Non è chiaro da chi sia indetta perchè ufficialmente nessuno si fa avanti. Tuttavia è evidente che si tratta di un clamoroso gesto «esterno» a favore

del gruppo di consiglieri autoconvocati (i cosiddetti 'ribelli') che ha sfiduciato il presidente di Coopservice Augusto Torreggiani. La manifestazione è diretta contro Legacoop, per protestare contro le presunte ingerenze della centrale nelle vicende interne della cooperativa. Per martedì è convocato il cda di Coopservice.

in breve

CRISI

Burani, si dimette l'intero cda
Convocata l'assemblea di liquidazione

Si è dimesso l'intero consiglio di amministrazione di Mariella Burani Fashion Group. Il Cda ha «accertato la causa di scioglimento della società» e ha convocato l'assemblea per la nomina dei liquidatori per fine marzo, sospendendo «le attività propedeutiche alla presentazione di un'istanza di concordato preventivo».

Pattichiari, Filippo Cavazzuti per altri tre anni guida il consorzio

Filippo Cavazzuti (foto) guiderà per altri tre anni Pattichiari, il consorzio che promuove la trasparenza e una migliore relazione tra banche e clienti.

A confermarlo è stato il nuovo consiglio direttivo, eletto dall'assemblea del consorzio, che ha anche approvato il bilancio consuntivo 2009.



CREDITO

BANCHE

San Marino, Ezio Paolo Reggia è il nuovo presidente di Banca Centrale

Ezio Paolo Reggia è stato nominato presidente della Banca Centrale di San Marino. Lo ha nominato, a pochi giorni dalle dimissioni dei vertici della Banca Centrale, il Consiglio grande e generale di San Marino, su proposta del Comitato per il credito e il risparmio. L'incarico è di tre mesi durante i quali Reggia lavorerà sulla due diligence di Banca Centrale.